

# Storie e pensieri di una Spoon River in lockdown



I ragazzi della II A -ITIS Fermi - Barletta

**ANALISI CRITICA DI POESIE TRATTE DA “ANTOLOGIA DI SPOON RIVER”**

**POESIE E PENSIERI DEGLI STUDENTI SUL MODELLO DEGLI EPITAFFI DI**

**EDGAR LEE MASTERS**



# Prefazione

Mi sono avvicinato a Spoon River ascoltando De Andrè, in particolare la sua canzone “un giudice” ispirata ad uno degli epitaffi di Edgar Lee Masters. Quel nano, tanto piccolo di fronte alle accuse infamanti della gente, ma altrettanto grande nella voglia di riscatto sociale, deve alla fine capitolare: la corrosiva vendetta e la sterile arroganza lo hanno trasformato nell'uomo che gli altri lo accusavano di essere.

Mi ero ripromesso, se un giorno avessi insegnato nelle scuole superiori, di portare i miei alunni a fare un giro sulla collina di Spoon River, dove riposano: sogni infranti, volti visti ogni giorno e mai conosciuti, falsi epitaffi consegnati alla banca della memoria. Medici, commercianti, scienziati, ladri, truffatori, barboni, prostitute, ubriaconi tutti insieme, sulla stessa collina, una pagina dietro l'altra, ad esprimere i propri pensieri, a gridare al mondo ciò che sono stati e soprattutto ciò che gli altri non hanno visto in loro.

Non è un caso che la scelta dei testi sia caduta durante la didattica a distanza e il lockdown per il COVID, ognuno di noi è rimasto solo a riempire di pensieri le giornate vuote, libero dal confronto e dal giudizio degli altri, spesso mortificante, ma allo stesso tempo una forma di contatto con la realtà. Ho pensato quanto dura sia stata questa fase per adolescenti che ci chiedono continuamente, paradossalmente attraverso le continue proteste alle regole e ai consigli di noi adulti, di dare un contorno alla loro personalità in continua trasformazione.

La didattica a distanza ha mostrato molti limiti, ma forse ha offerto qualche spunto di riflessione in più, allontanandosi dagli schemi fissi e consuetudinari della didattica tradizionale. Leggere con i ragazzi “Antologia di Spoon River”, attraverso il suo lessico semplice, privo di artifici retorici, che a volte rendono difficile la comprensione dei testi poetici, ha fornito la possibilità di confrontare: le idee, gli stati d'animo, la visione del mondo e delle persone in un momento così difficile. Per qualche minuto problemi come: non poter giocare a calcio, non uscire con gli amici, non poter incontrare i parenti sono passati in secondo piano e il pensiero degli studenti correva spesso a chi, in quel momento di pandemia, stava affrontando sacrifici ben più gravosi. Possono sembrare frasi fatte, forse abusate in questi mesi, ma quando le senti dire per la prima volta da un adolescente, capisci che sta maturando, sta formando il suo pensiero critico.

Dopo la prima fase di analisi dei testi, ho invitato i miei studenti a usare come modello gli epitaffi di Edgar Lee Masters per dare voce a uomini e donne chiusi in casa a causa della diffusione del virus o a coloro che avevano visto la propria quotidianità stravolta da questo nemico invisibile, non solo medici e infermieri, anche il clochard, il motociclista, il giardiniere e tanti altri. Il risultato, in alcuni casi, ha sorpreso anche me, emozionandomi. Questo libro raccoglie le analisi critiche degli epitaffi tratti da “Antologia di Spoon River”, alternate alle poesie scritte e commentate dagli studenti.

Concludo con la frase con la quale avevo inaugurato questa attività didattica: non lasciamo che di questo periodo rimanga solo un ricordo buio, negativo, lasciamo una traccia di noi, un segnale di speranza mentre il mondo si ferma, da conservare e rileggere con occhi diversi tra qualche anno.

**Prof. Leonardo de Candia**



# INDICE:

## ○ Palmieri Antonio:

- analisi di “Robert Davinson” da “Antologia di Spoon River”.
- Roberto Verdi, un giardiniere

## ○ Piccolo Angelo

- analisi di “Dippold, l’ottico” da “Antologia di Spoon River”.
- Michele Lavita

## ○ Farano Savino

- analisi di “Dottor Mayers” da “Antologia di Spoon River”.
- Marracash il rapper

## ○ Zingarelli Francesco

- analisi di “David Matlook” da “Antologia di Spoon River”
- L’essere umano

## ○ Dilillo Nicola

- analisi di “Doc Hill” da “Antologia di Spoon River”
- Pino l’autista

## ○ Russo Domenico

- analisi di “Asso Shaw” da “Antologia di Spoon River”.
- Domenico, il motociclista

## ○ Delvecchio Raffaele

- analisi di “Coony Potter” da “Antologia di Spoon River”.
- Mauro, il pizzaiolo

## ○ De Leo Nicola

- analisi di “Emily Sparks” da “Antologia di Spoon River”.
- Elvis lo streamer

-

## ○ Riefolo Ruggiero

- analisi di “Cassius Hueffer” da “Antologia di Spoon River”
- Marcello un infermiere

## ○ Digiorio Vincenzo

- analisi di “Henry Layton” da “Antologia di Spoon River”.
- Alex, il DJ

## ○ Filannino Francesco

- analisi di “Cassius Hueffer” da “Antologia di Spoon River”
- Vito, il barbiere

## ○ Piazzolla Gioacchino

- analisi di “Ignoto” da “Antologia di Spoon River”.
- Nino, il calciatore

## ○ De Rosa Mattia

- analisi di “Knowlt Holmer” da “Antologia di Spoon River”.
- Andrea, uno studente

## ○ Farano Ruggiero

- analisi di “Serepta Mason” da “Antologia di Spoon River”.
- Sara, una ballerina

## ○ Di Molfetta Francesco

- analisi di “Alexander Throkmorton” da “Antologia di Spoon River”.
- Anna, la tirocinante

## ○ Dimonte Fabio

- analisi di “Alexander Throkmorton” da “Antologia di Spoon River”

## ○ Sardano Emanuele : Angelo, in corsia

## ○ Dadduzio Davide: Giorgio, il tabaccaio

# Robert Davinson (Spoon River)

*M'ingrassai lo spirito nutrendomi delle anime degli uomini.  
Se vedevo un'anima forte  
ne ferivo l'orgoglio e ne divoravo la forza.  
I rifugi dell'amicizia sapevano la mia astuzia,  
perché se potevo rubare un amico lo facevo.  
E dovunque c'era da allargare il mio potere  
minando un'ambizione, lo facevo,  
per lusingare la mia.  
E il trionfo sulle altre anime,  
solo per affermare e provare la mia forza superiore,  
era per me un piacere,  
l'acuta esaltazione della ginnastica dell'anima.  
Divorando anime, avrei dovuto vivere in eterno.  
Ma i loro avanzi indigesti mi causarono una nefrite mortale,  
di paura, angoscia, avvilitamento,  
odio, sospetto, allucinazioni.  
Alla fine crollai con un urlo.  
Guardate la ghianda:  
non divora le altre ghiande.  
Mia moglie morì di crepacuore.  
La polmonite mi finì.*

## Analisi critica di Antonio Palmieri

In questo epitaffio di 22 versi vengono narrati in prima persona la vita e i pensieri di "Robert Davidson", persona senza scrupoli, egoista che calpesta la dignità altrui solo per sentirsi vivo e percepire di essere migliore degli altri "nutrendosi della loro anima". Queste azioni vengono descritte come una sorta di ginnastica dell'anima, rendendo questo modo di fare qualcosa di consueto. Questo personaggio può essere paragonato a molte situazioni reali nel mondo: il bullo che calpesta la dignità dei suoi bersagli, un capo di un'agenzia che licenzia il proprio impiegato o qualsiasi altra situazione in cui la tua dignità viene frantumata da chi tenta di sentirsi superiore. Robert Davidson è come una lampadina che per brillare spegne la luce degli altri. Ormai è diventato dipendente delle sue azioni e crede che così facendo resterà immortale. Non ha mai considerato che nutrendosi dell'anima degli altri si è nutrito anche dei loro tormenti, problemi e difficoltà, descritti nella poesia come "avanzi indigesti" che hanno portato Robert Davidson alla morte. Questa poesia è bellissima e racconta il punto di vista di un uomo che si diverte a colpire l'ego degli altri, la tematica principale si può riassumere nel detto popolare: chi semina vento raccoglie tempesta. Personaggi come Robert Davidson sono presenti nella vita di ognuno di noi, bisogna solo riconoscerli e sfuggire immediatamente da quei rapporti tossici che rendono carta straccia la nostra autostima.





# Roberto Verdi, un giardiniere

*Hai mai pensato che udire l'orchestra delle foglie  
da vicino, abbia un enorme valore?*

*Ascoltavo quella musica  
ogni giorno.*

*La troncavo con le cesoie.*

*I mesi fuggono*

*l'unico suono che segue il ritmo dei giorni  
è il silenzio appannato dalle finestre.*

*Ho donato troppo al mio lavoro.*

*Insieme ai rami secchi ho spezzato le mie amicizie.*

*Immaginavo ogni notte  
di assaporare l'odore della libertà.*

*Una biblioteca di esperienze e amore  
imprimevo su ogni filo d'erba,*

*e ora, che non conto nulla per nessuno,*

*col pensiero mi rifugio  
nel mio mare increspato  
riempito di fiori blu.*

*Scruto l'orizzonte  
vorrei, ora come non mai,  
una persona di fronte a me*



## ANALISI CRITICA:

Questi 21 versi narrano la vita di un giardiniere che durante la sua vita ha prestato attenzione unicamente al suo lavoro. Il testo comincia con una domanda diretta al lettore, con l'intenzione di trasmettere la nostalgia delle uscite, di stare in mezzo alla natura. Roberto è costretto, a causa della quarantena, a restare a casa e durante questo periodo si accorge di aver perso tutte le sue amicizie. Per sentirsi meglio si rifugia con il pensiero in un mondo immaginario pieno di fiori blu, ma c'è ancora qualcosa che gli manca: un amico. Si immerge nella speranza che dopo la fine della quarantena, per la prima volta, potrà fare nuove conoscenze e amicizie. All'interno di questa poesia sono presenti delle figure retoriche come: "Troncare la musica delle foglie con le forbici" che serve a far capire il mestiere del protagonista, ossia il giardiniere, per lui ogni filo d'erba era oggetto di amore con il quale ha vissuto per molto tempo. Infine il mare increspato, in realtà, è un prato che si crea dinnanzi all'immaginazione del protagonista.

**Antonio Palmieri**

# Dippold, l'ottico (Spoon River)

*Che cosa vedete adesso?*

*Globi di rosso, giallo, porpora.*

*Un momento! E adesso?*

*Mio padre e mia madre e le mie sorelle.*

*Bene! E ora?*

*Cavalieri in armi, donne bellissime, visi delicati.*

*Provate questa.*

*Un campo di grano - una città.*

*Molto bene! E ora?*

*Una giovane donna e angeli chini su di lei.*

*Una lente più forte! E ora?*

*Molte donne dagli occhi luminosi e le labbra socchiuse.*

*Provate questa.*

*Un bicchiere su un tavolo, nient'altro.*

*Ah, capisco! Provate questa lente!*

*Solo uno spazio aperto - non vedo niente di particolare.*

*Bene, e ora!*

*Pini, un lago, un cielo d'estate.*

*Va meglio. E adesso?*

*Un libro.*

*Leggetemi una pagina.*

*Non posso. I miei occhi sono attratti oltre la pagina.*

*Provate questa lente.*

*Abissi d'aria.*

*Magnifico! E ora?*

*Luce, soltanto luce, che trasforma tutto il mondo sottostante in giocattolo.*

*Benissimo, faremo gli occhiali così.*



## Analisi critica Angelo Piccolo

Il testo della poesia è composto da 28 versi imparisillabi e da alcuni enjambement, non è presente alcuna rima ma molte ripetizioni come: “Adesso, Ora”. La poesia nel complesso può essere considerata un'allegoria della vita.

Lo stile che si presenta è quello del dialogo: alle domande dell'ottico risponde un ipotetico cliente. Proprio per questo il lessico e la sintassi sono molto semplici.

L'ottico fa provare al cliente qualche lente domandandogli cosa vedesse. Il cliente, per ogni lente cambiata, riesce a vedere situazioni, persone e oggetti diversi. La prova delle lenti continua finché il cliente non prova quelle che gli fanno vedere una luce capace di trasformare il mondo in un giocattolo, a quel punto il commesso riferisce che queste saranno le lenti giuste per osservare il mondo.

A differenza delle altre poesie ho notato che questa non presenta alcuna storia che possa far pensare alla morte o a qualche situazione sconvolgente, ma solo un dialogo tra due persone. I messaggi che si possono trarre da questo epitaffio sono molteplici: Dippold ormai è stanco di far provare ai suoi clienti delle lenti che si fermano a guardare solo ciò che li circonda, solo la realtà. Vuole portare i suoi concittadini a guardare oltre, in un mondo fantastico, lo testimonia anche negli ultimi due versi. Quindi, a parer mio, certe volte distinguersi dagli altri, cambiare, può essere molto utile sia per sé stessi che per gli altri, infatti solo creando quelle lenti “magiche” l'ottico è riuscito a far sentire a suo agio il cliente, lontano dal condizionamento sociale.

Dippold crea delle lenti “magiche” per trovare nuovi modi per vivere il mondo perché, per lui, la fantasia è una lente capace di cambiare la realtà: il mondo potrebbe essere un posto migliore se lo si guarda da un punto di vista diverso.

Sempre soffermandosi sugli ultimi due versi il narratore vuole trasmettere anche un messaggio di pace e speranza, perché l'ottico afferma che vuole costruire gli occhiali con delle lenti che vedano il mondo come un giocattolo. Con i giocattoli si gioca, ci si diverte, ci si sente a proprio agio e soprattutto non bisogna romperli. Se un bambino rompe il suo giocattolo piange, si sente in colpa anche quando lo fa vedere ai genitori, ma soprattutto ne vuole uno nuovo. Dippold vuole che noi trattiamo il mondo come un giocattolo. Vuole che la felicità nel mondo sia paragonata a quella di un bambino che si prende cura del suo gioco: un mondo libero da guerre, inquinamento e altro. Se un bambino può ricevere un nuovo giocattolo, noi non possiamo ricevere un nuovo mondo se sapremo guardarlo con le giuste lenti.



# Michele Lavita, il barbone

*Che succede? Dove siete finiti?  
Adulti, bambini, anziani  
ogni volta mi volgevate lo sguardo  
come se fossi un mostro,  
vi scansavate da me  
come se fossi un virus infettivo.*

*E ora? Perché vi scansate tra di voi?  
Perché non vi fidate più l'uno dell'altro?  
Non penso vi troverete bene nei miei panni.  
Io sono solo, come un topo di fogna,  
nella mia unica casa: queste strade vuote,  
senza persone, senza vita.  
Qui sono io la vita.  
E non la lascio scappare.  
Brindo a voi con questo bicchiere di vino.*



**Angelo Piccolo**

Sono diversi messaggi di questa poesia: innanzitutto l'autore utilizza la figura sociale del barbone per far riflettere sulla quotidianità di queste persone, aggravata dal peso dell'epidemia. I barboni possono essere considerati persone stupide, sporche, strane, ma hanno un grado di sensibilità superiore a molti e lo testimonia. La nostra vita in questo periodo è simile a quella del protagonista: solitudine, distanze sociali, mancanza di fiducia da parte di tutti. È una figura che a volte potrebbe farti riflettere di più di una lezione a scuola, perché con molta esperienza alle spalle queste persone riescono a farti guardare il vero lato di chi ti circonda.

ANALISI CRITICA: Un uomo solitario racconta la sua vita in questo tempo di coronavirus, un uomo destinato a rimanere solo da quando gli è accaduto qualcosa di spiacevole. Decide di esprimere un suo pensiero sui passanti che fino ad allora lo reputavano un essere inferiore, non degno della loro attenzione o di uno sguardo. Adesso si ritrovano nei suoi panni, a vivere la sua vita e non sono abituati. Ma lui non ha mai lasciato scappare la sua vita, figuriamoci in questo momento, continua a vivere come se fosse tutto normale, nella sua casa: la strada, in solitudine, senza la fiducia di nessuno. Allora il protagonista decide di concludere ricordando una delle sue azioni più frequenti, bere vino e brindare. La poesia è composta da 15 versi imparisillabi e da pochi enjambement. Non presenta alcuna rima, al contrario delle figure retoriche: similitudine (v.3, vv.4-5, v.9) utilizzata per far capire ciò che la gente pensava del barbone e per delineare la sua situazione sociale; analogia (vv.14-15-16) con questa figura retorica l'autore vuol dire che il barbone dedica il suo brindisi all'ignoranza e alla fuga dei passanti che ormai temono di uscire; metonimia (astratto per il concreto) (v.12) attraverso la quale il barbone vuol intendere che in quelle strade, ovvero casa sua, la vita è lui e quindi non ha bisogno di gente per renderle più vive. Il lessico e la sintassi sono molto semplice e il frequente utilizzo di interrogative vuole offrire ai lettori un filo diretto con l'io lirico.

# Il Dottor Meyers (Spoon River)

*Nessuno, se non Doc Hill,  
fece più di me per la gente del villaggio.  
E tutti i deboli, gli storpi, gli imprudenti  
e chi non poteva pagare correvano da me.  
Ero il buon dottor Meyers che non faceva storie.  
Ero sano, felice, benestante,  
con la fortuna d'una buona moglie, i figli grandi,  
tutti sposati e sistemati.  
Ma una notte, Minerva, la poetessa,  
venne da me nei guai, in lacrime.  
Cercai di aiutarla- morì-  
mi processarono, i giornali m'infangarono,*

## Analisi critica di Savino Farano

Il dottor Meyers, un medico, accorreva a tutte le richieste di gli aiuto dalla gente del villaggio. Era un uomo per bene, aveva una moglie, i figli grandi e sposati, era benestante e così andava avanti la sua vita. Un giorno però riceve una strana visita, quella di una poetessa di nome Minerva che chiede di essere soccorsa perché in fin di vita. Il protagonista non riesce a portare a termine la guarigione e Minerva muore. A causa di ciò i giornali pensavano che fosse stato il dottore stesso a causarne la morte, venne condannato e la moglie morì di crepacuore. "La polmonite mi finì", l'ultimo verso della poesia, può essere interpretato come la causa della morte del dottore. La poesia è composta da 14 versi, il linguaggio è molto semplice e non ci sono rime. Non sono presenti molte figure retoriche: alcuni enjambement al verso 3 e 7. La lirica è molto significativa, ricca di contenuti e insegnamenti. Secondo me il fine è dimostrare che chi fa del bene agli altri non sempre viene ripagato con la stessa moneta, ma soprattutto che anche se si è ricchi, i soldi non potranno mai colmare i sensi di colpa di una persona. I soldi e il potere non fanno la felicità, anche se si pensa di essere i più bravi, in realtà siamo come tutti gli altri, capaci anche noi di sbagliare e non portare a termine le nostre missioni.

Questa poesia è consigliabile ai ragazzi della mia età perché serve a far capire loro che i soldi non sono tutto, che nella vita bisogna dare peso a cose molto più importanti come il rispetto, l'amore, l'amicizia e soprattutto la solidarietà. Quest'ultimo aspetto lo ritengo molto importante perché ai giorni nostri la solidarietà è una cosa molto rara. Viviamo in un'epoca in cui il menefreghismo ci sembra il modo migliore per affrontare le problematiche e a volte capita che la bontà d'animo non sempre venga premiata, come accaduto al povero Meyers.



# Marracash, il rapper

*Si preparava il tour.*

*La mia gente attendeva questo momento*

*come i parenti attendono la liberazione di un detenuto.*

*La voglia di suonare è tanta  
la voglia di superarmi è tanta  
la voglia di dimostrare è tanta.*

*E' qui che tutto si ferma.*

*Non il mio amore per la musica.*

*Un telecomando al posto di un microfono,*

*le pentole come piatti del Dj,*

*il mio tour va avanti lo stesso  
nei palazzetti come nella mente.*

*Questo serve a quelli come me,  
ora che le ferie*

*sono drammatiche come una mini serie noir  
la musica è l'arma che può salvarci.*

**Savino Farano**

## ANALISI CRITICA:

Marracash racconta come un musicista trascorre le sue giornate durante questo periodo di pandemia. Nei primi versi l'autore descrive il momento in cui si preparava al tour che stava per iniziare, poi bloccato dall'arrivo della pandemia. Nonostante tutto, il suo amore per la musica non finisce, egli continua a produrre musica come un bambino che sogna nella propria stanza: un telecomando a sostituire un microfono, le pentole come piatti del Dj, dimostrando che la musica è il mezzo che può rasserenarci e tirarci su di morale in un periodo così triste e scuro. La poesia è composta da 16 versi e non ci sono rime. Sono presenti alcune figure retoriche come una similitudine al verso 3.

Ritengo questa poesia molto adatta ai ragazzi della nostra età soprattutto perché ci troviamo in una generazione in cui la musica riesce spesso a "salvare" i ragazzi, non solo dai propri problemi, dando loro la forza per affrontare e superare momenti difficili.



# David Matlock (Spoon River)

*Supponete che non ci sia altro che l'alveare:  
che ci siano fuchi e operaie  
e regine, e nient'altro che conservare il miele –  
(cose importanti quanto la cultura e la saggezza) –  
per la prossima generazione, questa generazione che mai vive,  
se non quando sciama nel sole della giovinezza,  
rafforzandosi le ali su ciò che è stato raccolto,  
e assaporando, sulla via dell'alveare  
dal campo di trifoglio, il prelibato bottino.  
Supponete tutto questo, e supponete la verità:  
che la natura dell'uomo è superiore  
al bisogno della natura nell'alveare;  
e che dovete reggere il peso della vita,  
così come l'urgenza dello spirito –  
ebbene, io vi dico che viverla come un dio  
sicuri della vita immortale, seppure in dubbio,  
è il modo di viverla.  
Se ciò non rende Dio orgoglioso di voi  
allora Dio non è che gravitazione,  
o il sonno è la finalità dorata.*

## Analisi critica di Francesco Zingarelli

Davis Matlock paragona il funzionamento della vita a quello di un alveare, una cosa meccanica che fanno le api al fine di produrre miele, ma questo è solo un riferimento alla società, al fatto che una volta che diventiamo adulti raccoglieremo quello che abbiamo prodotto da ragazzi e ne dobbiamo sopportare il peso. Alla fine della propria vita l'uomo vede Dio come una meta raggiunta per il suo impegno, l'unico sollievo dal peso sopportato. La poesia è composta da 20 versi e presenta una metafora nell'ultimo: "il sonno è una finalità dorata"; con questa il poeta spiega che una volta morti troveremo una pace interiore che dura per sempre e non dovremmo preoccuparci dei problemi della vita.

# L'essere umano

*Si dice che spesso dopo aver raggiunto l'apice  
ci sia solo il declino,  
così è stato.*

*La natura dell'uomo è spesso crudele,  
contro la natura che lo circonda lo è sempre stata.*

*Lei si è ribellata a noi  
cogliendoci in flagranza.*

*Ora siamo rinchiusi in casa  
come gli animali in cattività allo zoo.*

*Ondate di esseri che assalgono alle prime ore del mattino:  
supermercati, farmacie e alimentari per paura di restarne senza...  
siamo sicuri che sia questo ciò che ci mancherà?*



**Francesco Zingarelli**

## ANALISI CRITICA:

L'essere umano, la creatura predominante sul pianeta Terra, si ritrova a fronteggiare una pandemia globale che lo ha preso alla sprovvista. L'uomo da tempo maltratta gli animali e la natura, quella natura che ci è indispensabile per sopravvivere, ora si ribella al presunto padrone. L'uomo non ha mai avuto pietà della natura ed ora lei non ha avuto pietà di noi, con una pandemia globale che condurrà ad una crisi economica mondiale. Ora l'uomo si trova prigioniero nelle proprie abitazioni come gli animali in cattività allo zoo (similitudine al verso 9). La poesia si conclude con una riflessione sulle file agli ingressi dei supermercati: "siamo sicuri che sia questo ciò che ci mancherà?", forse adesso ci accorgeremo che siamo esseri più bisognosi di contatto umano che di cose materiali.



# Doc Hill (Spoon River)

*Andavo su e giù per le strade*

*qua e là da mattina a sera,*

*a tutte le ore della notte per curare i malati poveri.*

*E sapete perché?*

*Mia moglie mi odiava, mio figlio s'era rovinato.*

*Allora mi rivolsi alla gente e le dedicai tutto il mio amore.*

*Era bello vedere la folla sul prato il giorno del mio funerale,*

*e udire quei mormorii di amore e di dolore.*

*Ma, oh mio dio, la mia anima ebbe un fremito, stentò*

*ad aggrapparsi alla nuova vita*

*quando vidi Em Stanton dietro la quercia*

*vicino alla tomba,*

*che nascondeva se stessa e la sua pena!*

## Analisi critica di Nicola Dilillo

Il dottore ci spiega, nella prima parte della poesia, che nella sua vita è stato odiato dalla moglie e suo figlio aveva percorso una brutta strada, quindi si è dedicato al suo lavoro e a prendersi cura delle persone a cui darà il suo amore.

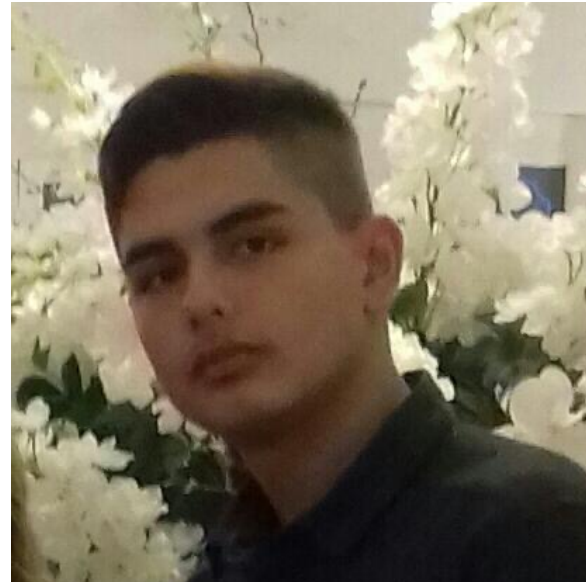
Nella seconda parte parla di ciò che è successo al suo funerale, del cordoglio dei pazienti e dei loro familiari, una donna misteriosa si nasconde in dietro una quercia, potrebbe essere l'amante del personaggio, oppure sua moglie che rimpiange suo marito pur avendolo odiato e che si nasconde per la vergogna. L'uomo è felice di aver dedicato la propria vita agli altri e mai avrebbe voluto lasciarla.

La poesia è composta da 18 versi sciolti, irregolari, con un lessico e una sintassi semplici e chiari. Il ritmo è molto narrativo.

Ho scelto questa poesia perché pur essendo semplice da comprendere nasconde dietro le sue parole una storia che mi ha incuriosito e anche perché mi è piaciuta la scelta del protagonista che ha dato tutto il suo amore alla gente, gesto di altruismo, prendendosi cura di loro.

# Pino, l'autista

*Questo semaforo mi irrita,  
Sembra essersi bloccato,  
Sono qui da molto di più dei tre minuti cui  
ero abituato,  
Fermo, immobile, fisso  
Senza indicazioni o cartelli  
che mi dicano come proseguire  
Il tempo scorre lento  
rinchiuso in uno spazio limitato  
come tutti gli altri autisti  
stanchi di riposarsi.  
Mi mancano persino le urla delle  
scolaresche.  
Ogni giorno che passa  
vedo allontanarsi la mia vita  
su una strada di egoismo e di  
irresponsabilità  
causato dagli uomini.*



**Nicola Dilillo**

## ANALISI CRITICA

La poesia parla del periodo di pandemia visto con gli occhi di un autista. Lo paragona a un semaforo bloccato sul rosso, si sente fermo e immobile, in uno spazio piccolo che non è la macchina, ma la sua casa. Non può proseguire il suo lavoro e la sua vita, proprio come noi in questo momento, fermi in casa come se nella nostra vita avessimo incontrato un semaforo, uno stop, che non ci permette di proseguire. La poesia è stata scritta imitando lo stile di E.L. Master in "Antologia di Spoon River". I 17 versi sono liberi e senza rime, il lessico e la sintassi sono facili da comprendere, ma per capirne veramente il significato bisogna sapere quando è stata scritta la poesia e cioè durante il periodo di pandemia.

La poesia nella sua storia semplice nasconde i pensieri di un periodo di scoramento per tutto il mondo, un periodo buio, bloccati in casa, soli, facendo confronti con noi stessi, aspettando che questo stop ci lasci proseguire la nostra vita dal punto in cui l'avevamo lasciata.

# “Asso” Shaw ( Spoon River)

*Non ho mai visto nessuna differenza  
Tra giocare a carte per soldi  
E vendere proprietà,  
Lavorare come avvocato, in banca o qualsiasi  
altro campo.  
Perché tutto è una questione di fortuna.  
Ciononostante  
Vedi un uomo scrupoloso negli affari?  
Egli starà in piedi davanti ai Re!*

## Analisi critica di Domenico Russo

L'epitaffio racconta la preoccupazione che si sta sviluppando nella nostra società: per ottenere soldi, affari e successo si fa di tutto, addirittura mettendo da parte la propria onestà. Ma chi riuscirà ad ottenere soldi, affari e successo con onestà è degno di stare davanti ai re. La poesia è formata da 8 versi sciolti e non presenta nessuna rima. Notiamo solo una figura retorica nel v.8 “davanti ai re”, una metafora per sottolineare il fatto che chi è onesto non è secondo a nessuno. Ho scelto questa poesia perché, nonostante la mia giovane età, ho conosciuto una persona che ha messo da parte la propria onestà e la propria reputazione pur di avere dei soldi.



# Domenico, un motociclista

*Le curve mi chiamano  
io chiuso da queste coperte,  
il mio cavallo lì ad aspettarmi  
in quel garage, a soffrire più di me.*

*La benzina incastrata nel serbatoio ormai da mesi,  
lo scarico che ha voglia di gridare e non può disturbare.*

*Fuori il deserto di strade da attraversare  
dentro di me la voglia di correre che aumenta  
soffocata da questo isolamento.*

*Mi manca la sella, divertirmi tra le curve  
aprire quel gas fino a sentir un piacevole dolore al polso.*

*Ma ritornerò,  
aspettami mondo!*



**Domenico Russo**

## ANALISI CRITICA

Domenico racconta il momento buio che stanno trascorrendo tutti i motociclisti, dai professionisti ai semplici amatori: la voglia che aumenta sempre di più, vedendo quelle strade libere, pronte a essere calpestate dalle gomme. E poi c'è la moto, compagna di tante avventure, come il cavallo per il suo cavaliere, tutta impolverata, ad aspettare che il suo migliore amico salga su per farle sgranchire un po' quelle "gambe" e far volare via quella polvere accumulata. Ma tutto è bloccato da una pandemia. La poesia è formata da dodici versi sciolti e non presenta nessuna rima. Sono presenti alcune figure retoriche come ad esempio le personificazioni al V.1 "le curve mi chiamano" e al V.6 "Lo scarico che ha voglia di gridare ma non può disturbare", queste parole vogliono dirci che il pensiero di andare contro le regole stabilite c'è sempre, ma per rispetto delle altre persone ci si blocca.

# Coony Potter (Spoon River)

*Ereditai quaranta acri da mio padre  
e, col lavoro di mia moglie, due figli e due figlie,  
dall'alba al tramonto, misi insieme  
un migliaio di acri. Ma non contento  
perché ne volevo duemila,  
mi affannai per anni con la scure e l'aratro,  
faticando, rinnegando me stesso, mia moglie, i figli e le figlie.  
Squire Higbee mi fa torto quando dice  
che morii perché fumavo sigari Red Eagle.  
Fu mangiando torta bollente e ingurgitando caffè  
nelle ore roventi della mietitura  
che mi ridussi quaggiù prima d'avere sessant'anni.*

## Analisi critica di Raffaele Delvecchio

Cooney Potter è un uomo che eredita dal padre una campagna, raggiungendo una buona ricchezza, iniziarono a lavorare in quella campagna anche i figli e la moglie. Però il capo famiglia non era mai contento della quantità degli acri; infatti ne voleva duemila, così, secondo alcune maldicenze, iniziò a fumare dei sigari molto forti e morì; ma lui smentisce dicendo che è morto mangiando torta e bevendo il caffè

Il testo è composto da dodici versi, con una sintassi ed una struttura semplice; il messaggio di questa poesia ci vuole far capire che dobbiamo godere nel nostro piccolo di quanto abbiamo e non aspettarci dalla vita qualcosa in più perché essa è imprevedibile

# Mauro, il pizzaiolo

*Entrate, le porte sono sempre aperte!*

*E il mio locale sempre pieno.*

*Sfornavo prelibatezze di ogni tipo,  
pizze e panzerotti, dal profumo intenso.*

*La gente entrava*

*attratta da un banco di delizie:*

*gli occhi brillavano imbarazzati della scelta.*

*Il loro calore, quello del forno a legna  
regalavano gioie, risate, complimenti,*

*la giusta spinta per continuare a lavorare in allegria.*

*Adesso non più.*

*La gente ha timore di uscire*

*di mangiare fuori dalla propria casa,*

*di questo Virus.*

*Anche se la creatività e la voglia di lavorare si è affievolita,*

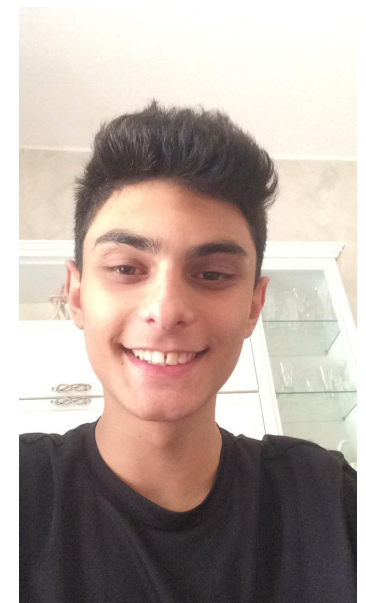
*tutto questo ci aiuterà*

*a riconoscere la nostra forza.*

## ANALISI CRITICA:

Questa poesia è composta da 18 versi con una sintassi e una struttura molto semplici; sono presenti molti enjambement e una rima nei v.v 2/3.

Un pizzaiolo di nome Mauro parla della situazione critica nella quale ci troviamo e della propria attività, prima frequentata da tanta gente ammassata, tutti insieme davano quella spinta in più con complimenti del tipo "sei bravo", o semplicemente attraverso gli occhi dei clienti che brillano. Adesso non più, perché non possono entrare più di due persone alla volta e ci si annoia a lavorare così. Però non ci dobbiamo abbattere, perché nella vita ci sono ostacoli più duri da superare e tutto questo ci renderà consapevoli della nostra forza.



**Raffaele Delvecchio**



# Emily Sparks (Spoon River)

*Dove sarà il mio ragazzo, il mio ragazzo -  
in quale parte del mondo?  
Il ragazzo che amavo più di tutti a scuola? -  
Io, la maestra, la zitella, il vergine cuore,  
che feci di tutti loro i miei figli.  
Seppi conoscere veramente il mio ragazzo,  
credendolo uno spirito ardente,  
attivo, sospinto da continue aspirazioni?  
Oh, ragazzo, ragazzo, per cui pregai e pregai  
in più di un'ora notturna di veglia,  
ricordi la lettera che ti scrissi  
sul bellissimo amore di Cristo?*

## Analisi critica di Nicola De Leo

Emily Sparks è un'insegnante che ha creduto molto in uno studente, ha creduto così tanto da scrivere una lettera per lui. In questa poesia spera che lui viva la sua vita completamente cioè vivere le proprie emozioni pienamente. La poesia si conclude che lo studente riconosce che sta sprestando la sua vita e decide di ricominciare. Bellissima l'analogia "ché tutta l'argilla in te, tutta la scoria in te, possa cedere al fuoco che è in te, fino a che il fuoco non sia altro che luce...altro che luce!" vuol dire: modella ciò che di buono e cattivo c'è in te, facendo emergere le cose positive seguendo il fuoco della passione. Questa poesia ci fa capire che la figura materna, che in questo caso è un'insegnante, dà tutto l'amore, inteso nel senso cristiano, al proprio figlio, in questo caso lo studente, augurandogli il meglio. Secondo me l'insegnante fa questa scelta perché si è affezionata e allora lo tratta come se fosse un suo figlio.

# Elvis, lo streamer

*Accendo la telecamera*

*l'ansia si fa sentire come se fosse la prima volta:*

*spettatori e haters uniti per un unico scopo.*

*Nelle difficoltà, ormai, non si può più sbagliare,*

*bisogna trasmettere emozioni sincere*

*informazioni vere.*

*Alcuni sono lì, ad aspettare uno sbaglio*

*per pugnarti a non finire.*

*Solo ora capiscono la potenza di internet,*

*distanti fisicamente ma uniti.*

*Gli spettatori duplicano, triplicano*

*diverso è il format*

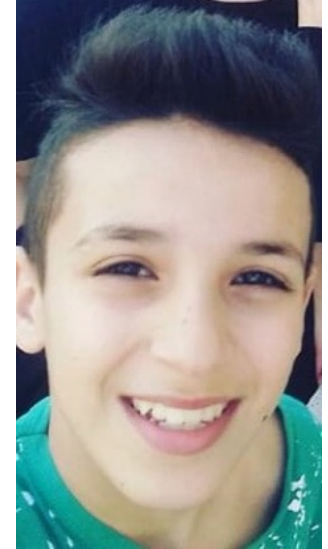
*le regole sono le stesse*

*ad eccezione di una :*

*uniti per sconfiggere lo spettatore intruso*

*e invisibile.*

**Nicola De Leo**



## ANALISI CRITICA:

Elvis parla del momento più importante della carriera: a causa della pandemia scoppiata, deve intrattenere tanta gente che, stando in casa, può seguire più assiduamente le sue dirette. Infatti nella poesia parla degli spettatori aumentati e gli haters che aspettano l'occasione per pugnarti e farti crollare. Finalmente capisce la vera potenza di internet e la voglia del protagonista di scalare la vetta, nel rispetto del format e delle sue regole. Alla fine ammette un piccolo, ma cruciale, cambiamento nella sue regole: uniti per sconfiggere lo spettatore intruso: questo virus che si è ormai impadronito della città.

# Cassius Hueffer (Spoon River)

*Hanno inciso sulla mia tomba le parole:*

*“La sua vita fu generosa, e gli elementi così mescolati  
in lui che la natura avrebbe potuto levarsi a  
dire al mondo intero, questi fu un uomo”*

*Coloro che mi conobbero ridono,  
a leggere questa vuota retorica.*

*Il mio epitaffio avrebbe dovuto suonare:*

*“La vita non fu generosa con lui,  
e gli elementi così mescolati in lui  
che egli mosse guerra alla vita,  
e vi rimase ucciso”.*

*In vita non potei lottare con le lingue diffamatrici,  
adesso che son morto devo subire un epitaffio  
scolpito da uno sciocco!*

## Analisi critica di Ruggiero Riefolo

Molte persone non sopportavano Cassius Hueffer da vivo, però chi lo conosceva bene sorrideva alla sua presenza. Nella sua vita da mortale non si era comportato bene commettendo molti errori e così fu ucciso dalla sua stessa vita, racconta che da vivo le persone lo insultavano con molte maldicenze, invece da morto doveva sopportare uno squallido epitaffio eseguito da uno sciocco aveva scolpito cose che non vere.

La poesia è composta da 13 versi, sono presenti molti enjambement e anche metafore (v.9 al v.12), in cui “mosse guerra alla vita” indica le sofferenze subite per colpa delle sue iniziative.

Il messaggio che l'autore ci vuole dare è di non commettere molti errori nella vita perché poi la gente ti guarderà come una persona malvagia e ti allontanerà per primo, a quel punto ti sentirai come morire dalla disperazione. Ci consiglia di rimanere fedeli ai nostri affetti e alla nostra gente.

# Marcello, un infermiere

*Tutti mi reputano un eroe che salva gente,  
tutti pensano che sconfiggerò questo virus maledetto,  
non tutti sanno che la morte è la mia collega di lavoro,  
come in una partita a calcio  
ci sono vittorie e sconfitte.*

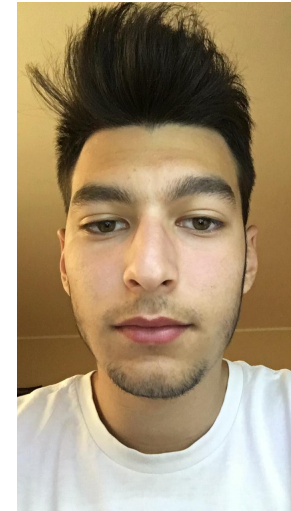
*In quale punto la morte mi porterà con sé?  
Sento sulle spalle il peso del tempo prezioso  
da passare con la mia famiglia,  
perso nella memoria.*

*Penso a quando mi tufferò  
con loro, nel mare blu*

*come il colore del camice che mi ha tenuto prigioniero,  
che per altri è speranza.*

*Sul mio epitaffio scriveranno: è stato un eroe  
finché ha potuto.*

**Ruggiero Riefolo**



## ANALISI CRITICA:

Questa poesia parla di un infermiere che, in un periodo molto difficile per tutta la gente, ha un duro compito: di salvare vite dal virus. Seppur consapevole delle difficoltà del proprio un lavoro, non si arrende e affronta il virus con tutte le armi che ha, così riesce a dare molta speranza a molta gente, anche a molti colleghi.

La poesia è composta da 9 versi, sono presenti enjambement e figure retoriche come ad esempio: metafore (v.4/7), similitudini (v.3/5/9).

La conclusione è un'amara presa di coscienza dei propri limiti.



# Henry Layton (Spoon River)

*Chiunque tu sia, che passi qui accanto  
sappi che mio padre era mite,  
e mia madre violenta,  
e che sono nato dalla somma di due metà  
contrastanti,  
non amalgamate e fuse,  
ma ciascuna distinta, saldate insieme debolmente.  
Qualcuno di voi mi giudicò mite,  
altri violento,  
altri l'una e l'altra cosa.  
Ma nessuna delle mie metà causò la mia rovina.  
Fu il distacco delle due metà,  
l'una mai parte dell'altra,  
che mi ridusse un'anima senza vita.*

## Analisi critica di Vincenzo Digiorgio

La poesia è composta da 13 versi ed ha termini non troppo complessi. Henry parla in prima persona dei giudizi che le persone esprimevano nei suoi confronti, alcuni lo definivano violento, altri mite, altri ancora entrambe le cose. Era felice di essere nato dall'amore di due anime opposte, anche se forse aveva preso il peggio dai singoli genitori, ma dopo che si separarono lui divenne un'anima senza vita. Nell'ultimo verso "che mi ridusse un'anima senza vita" è presente un ossimoro bellissimo, non può esistere l'anima senza la vita. Il messaggio che vuole dare la poesia è che l'unione di due persone opposte può provocare danni, ma ancor di più la loro separazione, lasciando in questo caso un vuoto in una persona che hanno messo al mondo riflette su come sia mille volte meglio rimanere in galera che sepolto sotto una lapide con una statua alata e l'incisione "Pro patria", senza conoscere il senso di questa frase. L'autore di questa poesia ci vuole far capire come a volte una scelta possa cambiare del tutto la tua vita, come dopo un errore si continui a riflettere dopo la morte.

# Alex, il Dj

*Come va la quarantena per le persone come noi?*

*Noi siamo accalappiatori di ritmi,*

*Per noi questa quarantena è una canzone*

*Con BPM molto bassi.*

*Il nostro pane quotidiano è il divertimento,*

*condito di canzoni, battiti di mani, feste, allegria, spensieratezza.*

*Ci hanno tolto tutto questo*

*siamo diventati delle anime senza vita.*

*Anche se siamo a casa possiamo intrattenere la gente*

*con dirette su Instagram,*

*ma ci manca, tanto, il contatto con la gente,*

## **Vincenzo Digiorgio**

### ANALISI CRITICA:

La poesia parla dei sentimenti che provano i Dj durante la quarantena per il Covid, attraverso un lessico molto comprensivo. Sono presenti numerosi enjambement (V=3 - 4 / 7 - 8 / 9 - 10), nel verso 3 - 4 c'è una metafora vuole dire che lo scorrere del tempo è molto lento come, appunto, una canzone con battiti al minuto bassi (BPM). Anche nel verso 5 è presente una metafora "il nostro pane quotidiano" qui Alex vorrebbe dirci che quelli come lui vivono grazie al divertimento della gente, anche se in questo periodo c'è poca allegria, infatti al verso 8 è presente una metafora "Siamo diventati anime senza vita" che sottolinea questa mancanza.



# Cassius Hueffer (Spoon River)

*Hanno inciso sulla mia tomba le parole:  
“La sua vita fu generosa, e gli elementi così  
mescolati in lui che la natura avrebbe potuto  
levarsi a  
dire al mondo intero, questi fu un uomo”  
Coloro che mi conobbero ridono,  
a leggere questa vuota retorica.  
Il mio epitaffio avrebbe dovuto suonare:  
“La vita non fu generosa con lui,  
e gli elementi così mescolati in lui  
che egli mosse guerra alla vita,  
e vi rimase ucciso”.  
In vita non potei lottare con le lingue  
diffamatrici,  
adesso che son morto devo subire un epitaffio  
scolpito da uno sciocco!*

## Analisi critica di Francesco Filannino

Questa poesia parla di un uomo morto, per cui hanno scolpito un epitaffio con una frase lui poco gradita. Questa frase “La sua vita fu generosa, e gli elementi così mescolati in lui che la natura avrebbe potuto levarsi a dire al mondo intero, questi fu un uomo” lo rappresenta come una persona che ha avuto una vita facile e che è morto da uomo felice, ma invece la frase che lui avrebbe voluto è: “ la vita non fu generosa con lui, e gli elementi in lui così commisti che fece guerra alla vita, e ne fu ucciso”. Questa frase dice che è stata una vita difficile e che per andare avanti e resistere si è dato da fare, con risultati non soddisfacenti soprattutto a causa delle maldicenze dei suoi concittadini. Questa poesia mi è piaciuta molto perché quest’uomo dopo essere morto non ha avuto neanche un epitaffio che rispecchia ciò che è stata veramente la sua vita, anche dopo essere morto non può essere felice.

# Vito, il barbiere

*Con le forbici ferme da due mesi,  
tagliano di più le parole della gente.*

*Restare a casa è come stare in una prigione,  
mancano i miei clienti,  
maneggiare il rasoio,*

*la precisione di un taglio su una barba delicata.*

*Il rumore del phon a fare da colonna sonora  
alle spazzole mosse con abilità da giocoliere .*

*Le giornate passavano in fretta,  
tra le tante sfumature.*

*Oggi i colpi di sole sono solo quelli che intravedo dalla finestra.*

*Mi diverto ad accontentare le richieste dei bambini  
a distrarli con il pettine,  
che puntualmente mi cadeva  
scivolando tra le dita.*

*Ora una cosa sola voglio fare  
ritornare a lavorare.*

**Francesco Filannino**



## ANALISI CRITICA:

Questa poesia parla di un di barbiere che durante il periodo della pandemia resta a casa e pensa con nostalgia al suo lavoro. Gli mancano tutti i suoi attrezzi e tutti i suoi clienti, gli manca stare lì a tagliare senza tregua e senza ascoltare le maldicenze della gente.

Nella poesia sono presenti delle figure retoriche come: una similitudine restare a casa è come stare in prigione; oppure tagliano di più le parole della gente è una metafora.

Il barbiere, come tanti vuole tornare a lavorare dopo questo periodo difficile, perché è uno dei mestieri che più ne ha risentito.



# Ignoto (Spoon River)

*Voi esseri ambiziosi, ascoltate la storia dell'ignoto  
che qui giace senza il segno d'una lapide.*

*Da ragazzo, temerario e sventato,  
mentre giravo per il bosco imbracciando un fucile  
vicino alla villa di Aaron Hatfield,  
tirai a un falco appollaiato sulla cima  
di un albero secco.*

*Cadde con un rantolo  
ai miei piedi, l'ala spezzata.*

*Poi lo misi in una gabbia  
dove visse molti giorni gracchiando con rabbia contro  
di me*

*quando gli offrivo il cibo.  
Ogni giorno io cerco nei regni dell'Ade*

## Analisi critica di Gioacchino Piazzolla

L'ignoto racconta la storia di un uomo che girovagava in un bosco, con un fucile in mano, quando si imbatte in un falco, l'uomo ferì il rapace, e lo rinchiuso in una gabbia. I comportamenti del falco sono tutt'altro che amichevoli.

La storia si conclude con l'uomo ormai morto e pentito di aver condannato il falco a una triste sorte, cerca la sua anima per rimediare all'errore fatto.

La poesia è composta da 16 versi liberi con una totale assenza di rime, il suo linguaggio e la sua sintassi sono semplici, inoltre la lirica è caratterizzata da varie cesure ed enjambent.

Penso che il messaggio trasmesso dalla poesia sia molto importante e riguardi anche noi, perché nella storia di parla del "rapporto" tra il protagonista, cioè l'uomo e il falco, la natura che subisce danni molto gravi a causa dei nostri operati.

Quindi l'obiettivo della poesia è invitare il lettore, come nei primi versi (vv.1-2), ad ascoltare e capire che questi errori non bisogna commetterli.

# Nino, un calciatore

*Nel rettangolo da gioco con il pallone tra i piedi  
corro, dribblo e sono davanti al portiere  
un ultimo sospiro  
apro gli occhi  
e ritorno qui, in un angolo di casa,  
palleggiando con quel pallone che  
fa riemergere i novanta minuti carichi di emozioni.  
Tutto sembra un lontano ricordo.  
Sento il richiamo selvaggio del pallone,  
sempre più forte e convulso,  
mi invita alla libertà.  
Le mie scarpe  
compagne di battaglie,  
chiedono di esser indossate  
di baciare il pallone  
Il campo è la loro casa.  
Ma il pallone è sgonfio,  
il mio sogno solo rinviato.*

**Gioacchino Piazzolla**

## ANALISI CRITICA:

La poesia, scritta nel periodo della pandemia del COVID-19, è basata sul modello delle poesie racchiuse nella raccolta Antologia di Spoon River.

Scritta in 18 versi liberi, caratterizzati da un lessico semplice, non ha rime e presenta varie enjambement e cesure. Ai versi 11 e 14 ci sono due personificazioni: il pallone e le scarpe richiamano alla libertà il protagonista, infine una metonimia sostituisce la parola rettangolo con il campo da gioco.

La lirica vuole trasmettere le emozioni provate nel periodo in cui gli viene impedito di far ciò che ama: correre dietro un pallone, emozioni che portano il protagonista, Nino, a immaginarsi sul campo e sentire le sue scarpe e il suo adorato pallone che lo richiamano. Non gli resta solo che palleggiare e aspettare di calpestare il campo per realizzare il suo sogno.



# Knowlt Hoheimer (Spoon River)

*Io fui il primo frutto della battaglia di Missionary Ridge.  
Quando sentii la pallottola entrarmi nel cuore  
mi augurai di esser rimasto a casa e finito in prigione  
per quel furto dei porci di Curl Trenary,  
invece di fuggire e arruolarmi.  
Mille volte meglio il penitenziario  
che avere addosso questa statua di marmo alata,  
e il piedistallo di granito  
con le parole "Pro Patria".  
Tanto, che vogliono dire?*

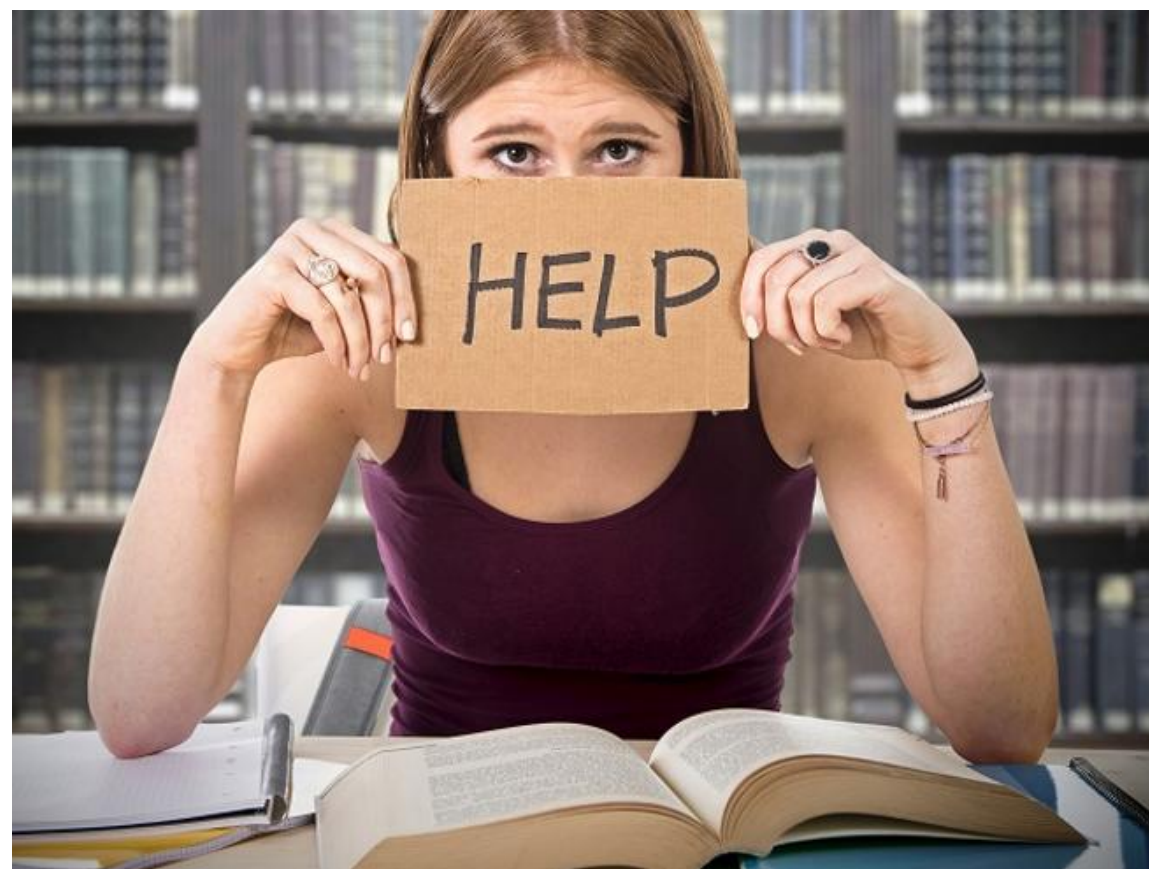
## Analisi critica di Mattia De Rosa

La poesia è composta da 10 versi sciolti, attraverso i quali Edgar Lee Master ci spiega la morte di Knowlt Hoheimer personaggio inventato dal poeta. Knowlt Hoheimer fu la prima vittima nella battaglia di Missionary Ridge, qui lui muore con una pallottola sparata sul cuore. L'autore utilizza la metafora "frutto" in quanto ogni uomo è un frutto della madre terra. L'io lirico pensa all'errore di andare in battaglia per non finire in galera a causa di un furto. Pagherà questo errore con la vita e nella tomba riflette su come sia mille volte meglio rimanere in galera che sepolto sotto una lapide con una statua alata e l'incisione "Pro patria", senza conoscere il senso di questa frase. L'autore di questa poesia ci vuole far capire come a volte una scelta possa cambiare del tutto la tua vita, come dopo un errore si continui a riflettere dopo la morte.

# Andrea, uno studente

*Un leone in gabbia,  
la solitudine come unica amica,  
la mancanza della scuola, tanto odiata,  
delle risate dei compagni,  
delle persone care.  
Guardo fuori alla finestra  
penso al quando questa oppressione finirà.  
Torneremo tutti liberi?  
O questa oppressione ci segnerà a vita?*

**Mattia De Rosa**



## ANALISI CRITICA:

Questi 11 versi raccontano come uno studente abbia vissuto le giornate durante la quarantena dovuta al covid-19: monotone e senza senso. Per enfatizzare ciò l'autore usa una metafora, affermando che tutti si sentono leoni in gabbia che non possono uscire e di come questa esperienza che opprime il genere umano segnerà probabilmente il nostro futuro.



# Serepta Mason (Spoon River)

*Il fiore della mia vita sarebbe sbocciato d'ogni lato  
se un vento crudele non avesse appassito i miei petali  
dal lato che vedevate voi del villaggio.*

*Dalla polvere levo la mia protesta:  
il mio lato in fiore voi non lo vedeste!  
Voi, i vivi, siete davvero degli sciocchi  
e non sapete le vie del vento  
e le forze invisibili*

*che governano i processi della vita. possa cedere al fuoco che è in te,  
fino a che il fuoco non sia altro che luce...  
altro che luce!*

## Analisi critica di Ruggiero Farano

Serepta Mason si lamenta e rinfaccia ai suoi concittadini la loro incapacità, o mancanza di volontà, di vedere come lei era davvero. Forse si sono fermati alle apparenze, non l'hanno considerata, non hanno mai notato il suo lato giovane, fresco, migliore. Ma come non hanno saputo vedere la bellezza che c'era in lei, allo stesso modo sono incapaci di apprezzare la verità delle cose, motivo per cui lei, oltre a rimproverarli, in qualche modo dà loro ragione: sono solo degli sciocchi, non sanno nulla di ciò che davvero conta, mentre lei ora è oltre e conosce ogni cosa. Io credo che in questo testo si possa leggere una critica alla superficialità attraverso la rivincita di Serepta Mason, ora che vede e sa molto di più di quello che fanno e vedono i vivi, spesso miopi con lei e continuano ad esserlo nei confronti della vita.

# Sara, una ballerina

*Le serate, la gioia mi mancano.  
Accendo la radio, chiudo gli occhi  
la musica mi porta una collina,  
nel bel mezzo di un campo fiorito,  
davanti a un tramonto caldo e tranquillo,  
la cosa più bella in questo brutto periodo.*

*Quando tutto finirà  
non smettete di cantare,  
non smettete di volare,  
non smettete di essere forti,  
E' una dura prova per tutti.  
ma ce la faremo tutti insieme  
e di questa solitudine non resterà nemmeno il ricordo  
scivolerà via a passo di danza.*



**Ruggiero Farano**

## ANALISI CRITICA:

Sara è una ballerina, le serate e la gioia le mancano. Questo periodo di quarantena ha chiuso le porte a tutti i giovani, nessuno escluso. Sara vuole lanciare un messaggio: non bisogna mollare in questo periodo anche se siamo esausti. Non vede l'ora di ritornare alla vita di tutti i giorni, come tanti in questo momento. Balla in casa e le sembra di volteggiare in un prato fiorito al tramonto. Immagina come si sente la gente e capisce cosa si può provare. In questa poesia vuole fare capire al lettore che la gioia e l'allegria non l'hanno mai abbandonata, sono rimaste sempre nel suo cuore insieme all'amore per la musica. Conclude con la speranza che di questo momento non rimarrà nemmeno il ricordo.

# Alexander Throckmorton (Spoon River)

*Da giovane, le mie ali erano forti e  
instancabili,  
ma non conoscevo le montagne.  
Da vecchio conoscevo le montagne  
ma le mie ali stanche non potevano tener  
dietro alla visione -  
il genio è saggezza e gioventù.*

## Analisi critica di Fabio Dimonte

La poesia in questione è molto breve ma precisa, appartiene all'antologia di Spoon River scritta da Edgar Lee Master. Alexander spiega come da giovane fosse forte, ma non aveva la saggezza che si ha quando si invecchia. Spiega questo concetto con una metafora: le montagne sono gli ostacoli che quando era giovane e forte non conosceva, da vecchio purtroppo non aveva forza per varcarle. Ho scelto questa poesia perché è legata a noi giovani, ignari di quello che ci aspetta in futuro, con l'esperienza acquisiremo la saggezza che ha avuto Alexander .

## Analisi critica di Francesco Di Molfetta

Alexander Throckmorton, con questi pochi versi pieni di significati, vuole dirci che da giovani si possono fare molte cose perché sei forte fisicamente (Da giovane, le mie ali erano forti e instancabili), ma ignori quale strada seguire (non conoscevo le montagne) e non sai quali ostacoli ti proporrà la vita. Quando diventi anziano lo capisci ma sei troppo stanco per avere ancor voglia di imparare qualcosa, come spiega appunto l'autore negli ultimi versi in cui paragona l'assenza di voglia alle ali ormai stanche che non riescono a tener testa alla visione e l'uomo si abbandona al sonno eterno. Questa poesia mi è piaciuta molto perché in pochissimi versi l'autore è riuscito a trasmettere il concetto principale della vita. È un messaggio rivolto soprattutto a noi giovani perché vuole insegnarci che nella vita non bisogna mai arrendersi davanti al primo ostacolo che incontriamo soprattutto quando si è ancora giovani.

# Anna, la tirocinante



*Non fu un giorno come gli altri.  
Il telefono squillava come se volesse urlare il mio nome  
mi cercavano,  
cercavano il mio aiuto,  
vedevano in me la speranza  
che solo io insieme ad altri dottori potevamo dare.  
Senza esperienza,  
fresca di libri  
mi ritrovai indossare una tuta bianca.  
Mascherina e guanti erano diventati i miei due nuovi compagni.  
Sembrava una lucida follia  
il silenzio assordante che rimbombava in corsia.  
Così ebbe inizio la mia carriera.*

**Francesco Di Molfetta**

## ANALISI CRITICA:

Anna, una dottoressa ancora alle prime armi, che avrebbe dovuto completare il tirocinio, si ritrova a dover fronteggiare il pericolo che sta minacciando tutto il mondo. Il covid19 è un virus che senza l'aiuto dei dottori non potremmo mai superare e i giovani senza esperienza come Anna non sanno bene cosa fare, lo dimostra la metafora: fresca di libri. Anna aveva sogni, ma oggi il solo pensiero è indossare guanti, mascherina e camice per salvare vite umane. Così ha inizio la carriera della giovane donna: tra telefoni che squillano all'impazzata e corse da un reparto all'altro senza sosta. La poesia ha un lessico semplice e comprensibile ed è formata da 13 versi. Ci sono molte figure retoriche, la più usata è l'ossimoro come nel verso 11 (lucida follia) e nel verso 12 (silenzio assordante).



# Antonio, un professore



*Povero professore!  
Lontano da alunni e colleghi,  
dietro uno schermo  
non si può insegnare!*

*Ieri passeggiavo fra i banchi di scuola  
come un re che spiega le tattiche di battaglia ai suoi soldati,  
oggi sono solo un uomo su una sedia,  
anello di congiunzione con la normalità  
che si accontenta di istruire un suo caro,  
con la stessa forza di sempre.*

**Fabio Dimonte**

## ANALISI CRITICA

Antonio, un docente, è costretto a stare lontano da scuola, dai suoi colleghi insegnanti e dai suoi studenti. Ma per insegnare al meglio può programmare delle lezioni a distanza, l'autore della poesia spiega cosa potrebbe fare il professore lontano da scuola, come ad esempio insegnare ai propri figli. La poesia è breve, non ci sono molte figure retoriche ad eccezione della similitudine che paragona il professore che passeggia fra i banchi di scuola per insegnare agli studenti, ad un re che spiega le tattiche di battaglia.

# Angelo, in corsia

*Il camice bianco veste il mio corpo  
a un angelo in Terra mi fai somigliare.  
Celere mi affanno,  
corro  
nessun ostacolo nell'ospedale.  
Tra le corsie la gente si affolla:  
urla, geme, mi fissa con occhi rossi e lucenti.  
Son legna che brucia e mai si spegne.  
Il mio volto arrossisce,  
il cuore piange lacrime amare.  
Mio Dio sulla Terra non si può più stare!*

**Emanuele Sardano**



## ANALISI CRITICA:

La poesia è scritta durante la pandemia covid-19. Angelo esprime tutto il malessere e le mille difficoltà che un medico affronta in ospedale per dare supporto agli ammalati, nonché il lato umano, quasi dimenticato. Il medico si affanna, cerca di fare in fretta per aiutare la gente che soffre, mettendo a disposizione non solo la sua professionalità, ma soprattutto la sua umanità. Racconta le difficoltà del suo lavoro, la sofferenza percepita attraverso gli occhi della gente e soprattutto ciò che si prova quando non riesce a salvare le vite umane.

Ore interminabili, costretti in situazioni surreali, in cui sia medici che infermieri, a volte si sentono impotenti davanti a tutto questo dolore. Sono segni di sofferenza: gli occhi pieni di lacrime e il cuore ricolmo di tristezza. Ci vorrebbe un miracolo per poter uscire da questa pandemia, può sembrare un paradosso, ma a volte anche la scienza confida nella provvidenza divina.

# Giorgio, il tabaccaio



*Non riuscivo a capire,  
tutti avevano paura di questo maledetto virus,  
tutti i negozi chiusi, tutti i commercianti a disperarsi,  
però io potevo rimanere aperto e continuare a vendere  
caramelle ai bambini.*

*Vedevo uomini muniti di mascherine e guanti  
impauriti da questo virus e mi sentivo un po' strano  
Un tempo tutti si fermavano a fare due chiacchiere,  
ora si può entrare uno per volta.*

*Esco dal negozio e torno a casa, le strade vuote i negozi chiusi  
questo virus ha spaventato proprio tutti,  
e solo ora capisco quando siano importanti anche pochi minuti in compagnia.?*

**Davide Dadduzio**

## ANALISI CRITICA:

Giorgio, il tabaccaio protagonista di questa poesia, spiega come è la vita con questo virus, racconta la paura delle persone dietro le mascherine, le strade vuote, l'amarezza della distanza ci rende più soli. Mentre la maggior parte dei negozi sono chiusi lui continua a stare aperto e a vendere caramelle ai bambini.